

congeneri dell'estero, il prof. Olivero — che tale è il nome del fondatore e direttore — lo ha denominato *Paedagogium sanitario ed educativo*.

Chi visita questo stabilimento rimane addirittura entusiasmato non solo per la posizione incantevole in cui si trova — è fabbricato in gran parte sullo scoglio con una prospettiva incommensurabile di mare e di monti — ma anche per tutto il *comfortable* che va annesso alla balneo-terapia ed all'istruzione ed educazione dei piccoli alunni. Infatti, per chi non lo sapesse, diremo che lo stabilimento di Nervi ha lo scopo di accogliere nella stagione estiva i fanciulli dell'uno e dell'altro sesso — debitamente separati per età — che abbisognano di cura dei bagni di mare e di tutte quelle altre che possono essere necessarie alle gracili costituzioni. Un altro pregio non comune si aggiunge, ed è quello che gli alunni possono continuare i loro studii sieno elementari, sieno classici o tecnici, per prepararsi, occorrendo, alla riparazione degli esami nella sessione autunnale. I genitori pure, volendolo, possono prendere stanza in riparti speciali nello stabilimento, sorvegliando in persona i proprii figli.

Lo stabilimento ha sale vastissime per ricreazione, lettura e conversazione, palestre ginnastiche, farmacia, servizio medico di illustri professori dell'ateneo genovese, giardini, ampi porticati pel passeggio, un vastissimo terrazzo che dà sulla marina, servizio d'acqua potabile, e, quel che non è da tacersi, mezzi multiformi di trasporto tanto per mare che per terra con fermate alla porta della casa. Ha pure scuole di musica, di canto, di ginnastica, di nuoto, di remo, di lingue straniere, di disegno, di pittura e di plastica.

A nostro giudizio uno stabilimento di questo genere, di cui in Italia era tanto sentito il bisogno, merita di essere preso in seria considerazione da tutte quelle famiglie, cui necessita una intelligente e bene intesa cura balneo-marina per i loro bambini e fanciulli.

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 1

## L'alba del 23 Febbraio 1887

Dramma in un Atto in versi sciolti

DI  
**STENO**

(Proprietà riservata.)

PERSONAGGI.

CARLO, marito di CLARA.  
GEMMA, loro figlia.  
TONIO, loro servo.  
POLDO, sposo di Gemma e figlio di TERENZIA.  
FLAMINIA, di lei serva.  
ALFREDO } Anici di famiglia.  
GIULIA }  
GIACINTO }  
VITTORIA }  
MARIUCCIA, bambina di Terenzia.

La scena si svolge a Diano Marina all'alba del 23 Febbraio 1887.

## CONFERENZA

Alle ore 3 pom. di Domenica scorsa, nel locale del Circolo Operaio posto in via Scassi Sigismondi, l'avvocato Attilio Giardini tenne l'annunziata conferenza sulla questione operaia, davanti ad un pubblico numeroso, tra cui campeggiava la simpatica figura del signor Jona Ottolenghi.

L'avv. Giardini svolse con facile e forbita parola l'interessante tema, trattando dei molteplici argomenti che vi si riferiscono e che noi, per mancanza di spazio, ci limitiamo ad accennare. Essi sono i seguenti:

a) Cause dirette dei dissesti finanziari.

1. Disquilibrio fra la popolazione dei grandi centri e quella della campagna — immigrazione continua, capitale intellettuale, capitale moneta, e lavoro delle grandi città.

2. Speculazioni rovinose — bancocrazia invadente, esuberante.

3. Burocrazia — troppa specializzazione dei servizi fatta non per regolare disimpegno degli affari, ma per dar posto a protezioni indecorose — Impiegomania; gente che si sottrae al lavoro per entrare negli uffici: aumento d'improduttività.

4. Militarismo eccessivo: non capite tendenze del nostro secolo, commerciale, industriale e non militare: improduttività di queste spese, oltrepassanti i bisogni del paese: onde imposte e sovrimeposte.

5. *Soverchia ingordigia del capitale che sfrutta: la questione delle otto ore come linea di divisione tra il profitto e l'interesse del capitalista e la ricompensa del lavoro.*

La festa del lavoro.

b) *Cause morali giuridiche aggravanti la situazione critica dell'operaio* — Rapidi appunti su certi concetti del codice penale, gratuito patrocinio, carcere preventivo — Tentativi di legislazione sociale, (legge sugli infortunii) — Soverchia proliferazione nell'operaio — Capitalista inglese ed italiano (egoista, giunto a poche migliaia rinuncia a continuare).

6. Ironia degli istituti di credito

### ATTO UNICO

Camera splendidamente ammobigliata, ricca di specchi e di doppieri accesi, ampia porta a sinistra che dà ad un corridoio attiguo alla sala da ballo; altra, più piccola, a sinistra ed a destra, che danno alle altre camere: altra porta in fondo che mette al di fuori; verone a destra; oriuolo a pendolo.

Scena I.

POLDO, GEMMA, CARLO, CLARA, TERENZIA, GIACINTO, VITTORIA, ALFREDO, GIULIA, TONIO.

(All'alzarsi del sipario Tonio depone sul tavolo un vassoio, con cui fece servire del vino a tutti).

GIAC. (alzando il bicchiere).  
Alla salute degli sposi.  
VITT. (pur alzando il bicchiere) Viva la gentil coppia.  
CARL. (alzando il bic.) E il vino antico. (S'odono schiamazzi al di fuori).  
ALF. E viva il carnevale.  
CARL. Abbasso la stecchita megera.  
GIULIA (ed altri) Abbasso.  
CARL. (a Clara) (un po' piano).  
Tu non parli?

popolari fondiari — delle casse rurali, per la loro cattiva organizzazione.

c) *Rimedi* — Tentativo d'equilibrio fra campagna e città — Questione operaia è essenzialmente agricola. Limitare gli impieghi agli stretti bisogni, con un taglio alla burocrazia; discussione sulle spese militari (riduzione di corpi) — Accelerare la soluzione delle divergenze tra capitale e lavoro, eccitando quest'ultimo a trasformarsi in capitale con interessanti, quote di concorso ecc. Affrontare con coraggio queste riforme di legislazione sociale, come negli altri paesi. — L'operaio trovi le sue forze nella concordia, e nella pacifica affermazione dei suoi diritti: mutuo soccorso rafforzato dalle Camere di lavoro, società di resistenza.

Inutile dire che alla conferenza, durata circa un'ora e mezza, tennero dietro calorosi applausi.

### SOCIETÀ ITALIANA DEGLI AUTORI

Ci scrivono:

Acqui, 17 Maggio 1892.

Egregio sig. Direttore,

L'ispettore generale della Società degli Autori, comm. Giuseppe Giacosa, trasmise a questa rappresentanza circondariale l'avviso-diffida inserito nel n. 18 della *Gazzetta Alessandrina*, riguardante l'esecuzione abusiva della musica del repertorio sociale nelle chiese, sia durante le funzioni che prima o dopo di esse.

Il sottoscritto pertanto si fa un dovere di prevenire i RR. Parroci, Priori e signori Organisti del nostro circondario, che sarà costretto, suo malgrado, a denunciare all'autorità giudiziaria l'esecuzione dei pezzi, ballabili e marcie di autori i cui lavori sono posti sotto la tutela della Società degli Autori.

I signori organisti che volessero eseguire musica del repertorio sociale, dovranno trasmetterne a questo sig. Sotto Prefetto l'elenco firmato, in un col nulla-osta della società (circolare ministeriale 3 marzo 1891).

CLAR. Abborro quel tuo tripudio senza freno; è sempre foriero di tristezza.

CARL. Bevi, hai tempo a fare il muso arcigno, la quaresima è lunga.

TEREN. (a Clara) Egli ha ragione; sosteremo colle meste preghiere la sbrigliata letizia di stanotte.

CARL. Abbiamo un'unica figlia.

CLAR. Ch'è tolta alle mie dolci cure!... GEM. (avvicinatasi) Ma non all'amor tuo.

CLAR. (con affetto) Giammai.

VITT. (a Giacinto) (con cui parlava piano) Coraggio faccia il brindisi.

CARL. Un brindisi? (avvinandosi) Ma bravo, signor Giacinto (forte) Attenti tutti.

TON. (tra sé) (allontanandosi) Io voglio vederne molti a barcollare.

VITT. (a Giacinto) Presto.

GIAC. (rivolto agli sposi): Spunti ogni di sul limpido orizzonte di vostra vita un'iri celestiale, dilette sposi, e all'anima sia fonte d'una letizia che non abbia ugual. (segni di approv.).

Darà luogo al procedimento civile e penale ogni esecuzione anche a memoria che contenga musica d'autori inscritti, o reminiscenze di opere o ballabili soggetti a tassa per dritto d'autore.

Non è permessa l'esecuzione della musica sacra per canto stampata dalle case editrici aderenti alla società, quando anche siano gli artisti accompagnati col solo organo, se non si ottiene il prescritto nulla osta dalla società o dall'editore se il lavoro è ancora di sua esclusiva proprietà.

Dev.mo

G. Cornaglia.

## Politeama Acquese

Ci avviciniamo alla fine della serie delle rappresentazioni della compagnia Brunorini-Mezzetti. Nella settimana abbiamo avuto la serata d'onore dell'attore brillante signor A. Brunorini, una delle colonne della compagnia stessa.

Il programma non fu troppo bene scelto; e questo era prevedibile. Si sa che in generale i brillanti preferiscono per l'occasione della loro serata, il solito variato trattenimento composto di produzioni che paiono fatte apposta per dar loro minore occasione di far notare le loro buone qualità. Il seratante però fu festeggiato, come sempre; ma miglior successo l'ottenne ieri a sera nella replica del *Carnevale di Torino*, in cui sotto le spoglie del *Romano* fu addirittura esilarante. *Arduino d'Ivrea* di S. Morelli diede occasione al bravo Mezzetti di farsi apprezzare come valente artista, studioso ed intelligente. *Odetta* rappresentato dalla brava signora L. Marini, fece asciugare molte furtive lagrimucce alle gentili signorine. Piacque ancora la vecchia produzione del Dominici: *La Dote*. Il *Treno di Piacere* passò freddino come una *pochade* imbrogliatissima a base d'equivoci e delle solite frasi arrischiate.

Questa sera avremo un lavoro del nostro egregio Avv. Marengo. È intitolato: *Troppa Fretta*; è in tre atti, di genere brillante. Tanti auguri all'autore.

## Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 21 Maggio

47 — 37 — 6 — 19 — 55

Nè mai scolori l'iride novella  
dura bufera o nebuloso vel,  
ma sempre affascinante, sempre bella  
splenda sull'arco dell'azzurro ciel.

E quando, ai baci del giocondo sole,  
brama vi punga d'altro pio fulgor,  
d'intorno a voi intreccino carole  
vispi angioletti... dai piedini d'or.

(*Applausi universali; Poldo e lo ringraz.*)

CARL. E vengano i piedini  
dei vispi nipotini;  
intreccieran carole  
fra corone di rose e di viole.

ALF. Ma bravo, signor Carlo, a lei daremo  
serti d'alloro.

GIUL. E sono meritati  
davvero.

CARL. Preferisco le carole  
dei vispi nipotini.

ALF. (*guardando Poldo maliziosamente*) Si raccomandino... (*Giulia gli tira l'abito per indicargli di tacere*) (*avvicinandosi a Poldo, e alzando il bicchiere*)  
ai generosi vini.

GIUL. (*ad Alfredo*) Adesso a lei.

CARL. Sì, sì.

ALF. Mi manca l'astro.  
CARL. (*alzando il bicchiere*) Si raccomandino ai generosi vini.